

Mauro Sambi

Quel tanto nella voce



Ronzani Editore

POESIA

2

Mauro Sambi

Quel tanto nella voce

Poesie 1994 - 2020

Ronzani Editore, 2021

Autore ed editore
dedicano questo libro
a Tania Sambi
e alla memoria
di Elisabetta Ronzani

Ronzani Editore
© 2021 Ronzani S.r.l. | Tutti i diritti riservati
www.ronzanieditore.it | info@ronzanieditore.it
ISBN 978-88-94911-80-0

INDICE

17	DI MOLTE QUINTE VUOTE
19	Senza uguali
21	1. INDIZI DELL'ORDINE STUPENDO
23	Voci verso un esito
25	Slip away
27	Dopo un'ascesa
28	Quasi un'elegia
29	Ora senza dolore
31	2. UN ARCO BREVE
33	La verità sarà sempre
34	...e in un batter d'ali...
35	Ginestra fuori campo
36	[Io sono come il ricco la cui la preziosa chiave]
37	Come il ramello...
38	Del dubbio
39	Fatta d'aria, di nulla
40	Limite
41	Allegoria del mare
42	Estremi (Una citazione)
43	Della diversità
44	Attraverso lo specchio
45	Lettera
46	Un fiore giallo
47	Nella misura...
48	<i>Since brass, nor stone, nor earth, nor boundless sea</i>
49	Bronzo pietra terra infinito mare

51	3. IL CORMORANO INABISSATO
53	Invocazione
54	La bellezza
56	Per un'immagine di nuvola in eco
59	Frammenti di memorie non mie
60	La soglia
61	Da una torre
63	Pieno e vuoto
64	<i>Why is my verse so barren of new pride</i>
65	Perché al mio verso manca nuovo sfarzo
67	4. NULLA CHE PARLI DAVVERO
69	APERTA:
	<i>ancora Orione</i>
70	I <i>preludiando</i>
71	II <i>valovine, valsaline</i>
72	III <i>duets, dettaglio</i>
73	IV <i>continuum</i>
74	V <i>isola, silba, selve</i>
75	VI <i>uscite di sicurezza, cadenza</i>
76	VII <i>HWV 34/15</i>
77	VIII <i>toponimi, tinte</i>
78	IX <i>les adieux, incanto</i>
79	X <i>futuro, frammenti</i>
80	XI <i>confluendo</i>
81	XII <i>omaggio (imago (amore))</i>
82	CHIUSA:
	E ora
83	[Se guardo in alto, le stelle, confermo]
85	5. MARZO E ALTRI INDIZI
87	[Non scocca oro che giunga a segno]
88	NOTE

89	L'ALLORO DI POUND
91	1. SETTE PICCOLI TEMI PER UN CANTO
93	[Irridente talvolta]
94	I [Il tempo non mi è amico]
95	II [Dai tuoi treni di luglio]
96	III [Ti piace la civetta]
97	IV [Nei giardini Furtwängler]
98	V [Che non fosse distanza]
99	VI [Come le melagrane]
100	VII [Tu sai dove la roccia]
101	Canto
103	2. UN VIAGGIO D'ESTATE
105	I (<i>la finestra</i>)
106	II (<i>il torrente</i>)
107	III (<i>la rocca</i>)
108	IV (<i>il sentiero</i>)
109	V (<i>da Thomas Hardy</i>)
110	VI (<i>l'albero</i>)
111	VII (<i>il lago</i>)
113	3. LA STELLA DEL DISTACCO
115	<i>le linee della vita</i>
116	<i>biomolecole</i>
117	<i>il gatto</i>
118	<i>zia Helen</i>
119	<i>l'appena intuita illusione</i>
120	<i>la memoria delle cose</i>
121	<i>Bahnhofstrasse</i>
122	<i>tigli</i>
123	<i>due parole in privato</i>
124	<i>giallo e azzurro</i>
125	4. SULLA SOGLIA
127	<i>verso Pola</i>

128	<i>intervista</i>
129	<i>i margini</i>
130	<i>Orfeo</i>
131	Abbazia, 13 giugno 1943
133	[La clessidra sussurra all'artiglio del leone]
134	<i>di primo giugno</i>
135	<i>stanza della musica</i>
136	<i>natalizia</i>
137	<i>per caso</i>
138	<i>le linee della vita...</i>
139	<i>anniversario</i>
141	5. L'ALLORO DI POUND
143	<i>luce</i>
144	L'alloro di Pound
	I [Superata la Madonna dell'Orto]
145	II [Nei miei girovagari estatici di studente povero]
148	III [Il poeta come Dafne mutato]
150	<i>parabola, preghiera</i>
151	Nuove dagli spalti
152	Tre ritratti
	1. Thomas Merton, 1940
153	2. Bernard Moitessier, 1968
154	3. Sergio Quinzio, 1970 (<i>da questo nulla</i>)
155	Appunti per una traduzione da T. S. Eliot
	I [Signora, tre bianchi leopardi sedevano sotto un ginepro]
158	II [Chi mosse tra viola e viola]
160	Caldo, sonoro
161	A onor del vero
162	L'infinità del cielo

163 QUADERNO INGLESE

- 164 I *Music to hear, why hear'st thou music sadly?*
165 Musica sei, perché la senti triste?
- 166 II *When I do count the clock that tells the time*
167 Quando conto i rintocchi che raccontano il tempo
- 168 III *Shall I compare thee to a summer's day?*
169 Dovrò somigliarti a un giorno d'estate?
- 170 IV *As an unperfect actor on the stage*
171 Come un attore incerto sulla scena
- 172 V *When to the sessions of sweet silent thought*
173 Quando nei miei pensieri muti e dolci
- 174 VI *When most I wink, then do mine eyes best see*
175 Più li chiudo, e più vedono i miei occhi
- 176 VII *What is your substance, whereof are you made*
177 Di che sostanza sei, fatto di cosa
- 178 VIII *Sweet love renew thy force; be it not said*
179 Mio dolce amore ancora torna forte
- 180 IX *Like as the waves make towards the pebbled shore*
181 Come onde che incalzano alla riva
- 182 X *Tired with all these, for restful death I cry*
183 Morte invoco, stanco di tutto questo
- 184 XI *That time of year thou mayst in me behold*
185 Tu puoi scrutare in me quel primo inverno
- 186 XII *How like a Winter hath my absence been*
187 Quanto simile all'inverno l'assenza
- 188 XIII *My love is strengthened, though more weak in seeming*
189 Benché non sembri, più forte è il mio amore
- 190 XIV *Alack what poverty my Muse brings forth*
191 Offre la Musa mia ben poca cosa
- 192 XV *What potions have I drunk of siren tears*
193 Che pozioni ho bevuto di pianti di sirena
- 194 XVI *O might those sighes and teares return againe*
195 Oh tornassero ancora le lacrime e i lamenti

197	DIARIO D'INVERNO
199	1. DIARIO D'INVERNO
201	Congedo dal giardino, verso i monti
203	IN ILLO TEMPORE
205	<i>dopo un congedo</i>
206	<i>il viaggio</i>
207	<i>i Tallis Scholars a Chipping Campden</i>
208	<i>Padova, I</i>
209	<i>Chipping Norton, I</i>
210	<i>Chipping Norton, II</i>
211	<i>Oxfordshire, Warwickshire</i>
212	<i>Stratford-upon-Avon, I</i>
213	<i>Stratford-upon-Avon, II</i>
214	[Per me non puoi invecchiare, amico caro]
215	<i>Stratford-upon-Avon, III</i>
216	<i>Stratford-upon-Avon, IV</i>
217	<i>Warwickshire, Oxfordshire</i>
218	<i>Chipping Norton, III</i>
219	<i>Cotswolds</i>
220	<i>Chipping Campden, I</i>
221	<i>Chipping Campden, II</i>
222	<i>Chipping Campden, III</i>
223	<i>Oxford, I</i>
224	<i>Oxford, II</i>
225	<i>Oxford, III</i>
226	<i>Oxford, IV</i>
227	<i>Padova, II</i>
228	<i>Padova, III</i>
229	"[...] <i>Un abbraccio. T.</i> "
230	<i>nonluogo</i>
231	<i>postilla</i>
233	Meteo di novembre

235	2. IL PRESENTE
237	[Come di vento e di mare è facile amare]
238	Il presente
239	Stella
240	[Il freddo e la grazia e l'anno il '78]
241	Nivale
242	Calicanto
243	Piccola passeggiata notturna
244	In fondo
246	[Come la rondine in volo sulla piscina]
247	Il tempo e l'ordine
249	3. FUTURO INTERIORE
251	Coda in tangenziale ascoltando Händel
252	Scene di contorno a una lamentazione
254	L'incontro
256	Un fiore azzurro
258	Mantegna agli Eremitani
259	NOTE

263 UNA SCOPERTA DEL PENSIERO e altre fedeltà

265	1. UNA SCOPERTA DEL PENSIERO
267	Poetiche
268	[Avrei tante cose da dirti, ma]
269	Una scoperta del pensiero
271	Il verde che perdura
272	Altro anniversario
273	[Dal profondo passato tanto tempo]
275	[E proprio come quando piega al culmine]
276	Prete Ilario, Annunciazione
277	D'altra parte

278	Erma di Giano
279	Oddjob, un Bull Terrier
281	Preghiera
283	2. IL PRINCIPIO DI REALTÀ
285	Le ali
286	Requiem per due pini
287	Weihnachtshistorie (<i>Mt 2, 7-16</i>)
288	Gli angeli di Del Giudice
289	Il principio di realtà
	I [Occasione conviviale tra colleghi]
290	II [Nello studio più grande al piano nobile]
291	III [Il codice etico? Vuoi scherzare?]
292	IV [Luciano innamorato del nuovo microscopio]
293	Macario il Giovane
295	3. APPUNTI PER UN ALTRO ANNO
297	Atlantide
300	[Abbiamo il coraggio di sperare]
301	Oltre il riflesso immediato
302	Fuga in Egitto
303	Appunti per un altro anno
305	4. ESTATE DI SETTEMBRE
307	I [Giorno in spiaggia e sul mare nuove vele]
308	II [Gioca una frangia - sull'orlo dell'acqua -]
309	III [Ai papaveri che screziano il grano]
310	IV [È magro il tempo della gioia, sempre]
311	V [Grande, grande è il lavoro che vi attende]
312	VI [Estate di settembre, tu così]
313	VII [E finida la festa]
315	5. DE NOTE
317	Lied
318	De l'alto

- 319 Libeciada
320 Soto le stele fisse
322 Senza ieri e senza doman
323 De note
324 Settembre
325 In mi
326 L'ultimo giorno
328 Go capì
329 De qua, de 'desso
330 De matina
- 331 NOTE
TRADUZIONI DEI TESTI IN DIALETTO
- 337 NOTA ALL'EDIZIONE
- 339 **TRA NIENTE E NIENTE**
In margine alla poesia di Mauro Sambi, di Matteo Vercesi
- 345 **DUE LETTERE**
di Luigi Bressan e Mauro Sambi

3.

IL CORMORANO INABISSATO

INVOCAZIONE

Ero vestito di eternità,
con gli occhi fissi nei tuoi,
a lungo, e a lungo elusi poi,
non sapendo *dire* parole. Adesso?

O mio triste dioniso, parole voglio vergini,
come amore assoluto che ari mente e visceri
con forti mani e curve aeree e convesse!

LA BELLEZZA

contrappunto a W.H.A.

*«Non posso crescere;
io non ho ombre
da cui fuggire,
gioco soltanto».*

La bellezza, l'Assoluta, e l'inganno
della vetta: fioriscono il dolore.
Il dolore, o l'assenza di parole.
Non piangono l'amore, benché il vuoto
ora esiga i suoi riti.

Mi salva, se mi salva, solo il suono
del tuo nome: inquieta la morte, come
udito da lontano

fatto misura di spazi ampi e fermi
una fuga di stanze con finestre
alte, con porte aperte e tende bianche.
Da fuori, fragranza di fiori e luce
a raggi obliqui e chiari.

*«Non posso fallire;
io non appartengo
ad essere alcuno,
non faccio soffrire».*

Io so
il punto in cui si tuffa il cormorano.
Non so dove riaffiora.

*«Tutto attraverso
danzando perché
niente mi è
più necessario».*

Lontananza, calma, perfetta, e tu
ancora misura di tutto se
dormi, serenamente, nella stanza
in prospettiva più lontana, se dormi
immobile ma sempre

del tutto visibile, sempre in luce
un punto di vita che palpita senza
parole nella sete

mia di un'isola di quiete, una sosta
per piangere via le macchie e la polvere
di tratti già percorsi. Mi tortura
la libertà, la strada che (non so
perché) non riesco a scegliere.

*«Io avrò vinto
quando saprai
che nulla si può
fare soffrendo».*

Tu
rosa da indossare, forza, fiore.

*

*«Non sarò mai
differente. Amami».*

PER UN'IMMAGINE DI NUVOLA IN ECO

sei mini-improvvisazioni cantabili
per l'amico che compie gli anni

1.

Piccola nuvola
Narciso di nebbia
di tenui colori
vestendo il tramonto
veloce ti specchi
in un cerchio d'acqua
e subito scompari.

2.

La cornice è il giusto
limite tra
l'immagine e il mondo
l'orizzonte
uno iato tra la nube
e la sua eco
una via di fuga
un varco segreto.

3.

Nube impalpabile
corolla rosata
è vera la festa
che l'acqua raddoppia
ma dura un istante
e poi non è più

*(Piccola nuvola
Narciso di nebbia
veloce si specchia
e scompare)*

o più vera la notte
che segue alla festa
la sua persistenza
l'assenza tenace
il buio che annulla
la luce che fu?

4.

La linea di fuga
dell'orizzonte
è il nulla imprendibile
che separa
e confonde la nube
e l'immagine
il senso ultimo
sempre sfuggente.

5.

Nuvola effimera
figlia del mare
veloce si specchia
nell'acqua e

scompare.

6.

(Per questo noi
– senza risposta –
seguitiamo a cantare)

FRAMMENTI DI MEMORIE NON MIE

1.

Improvvisamente il loro riso.
Nell'aria vetrina, nella luce
di un settembre insolito, su scale
consunte, contro gli archi degli alberi
frecciate di gioia incontenibile.
Estranei, ma ne ricordo i visi
uno in particolare – richiama
un amore solare, una fuga
al mare, un nido – credo – a Jesolo.
Perché? Non so perché. Alle spalle
Padova, le facciate di Fisica...

2.

*Gli accesi paradisi del già-stato
frammenti di memorie che mi doni
che serbo dentro me come uno stipo
(ti debbo la scoperta di imprevisti
preziosi nelle voci), rigermogliano
a tratti, senza avviso, con la forza
sottile delle gemme quando è aprile.
È il gambo che ricresce se reciso
la scorza più tenace presagita
crollare se la tocchi con le dita.*

LA SOGLIA

Il *tuo* 'adorato Montale'. Già...
Ma è reale o fraincesa la contiguità
tra il tuo e il suo senso morale
tra l'ironica/amara epoché
e la girandola di attimi e d'ali?
Moralità delle parole, tu dici,
delle parole il più possibile esatte.
Intanto le cose per cui si esalta e duole
chi ti scrive diventano fatti
solo suoi, sempre più
eventi strettamente
(indicibilmente?) privati.

Mille pagine in mente, ma
la soglia è troppo in là:
chi ti scrive si arrende.

DA UNA TORRE

Le porte son serrate,
che mai sarà?

Da Ponte, *Le nozze di Figaro*

Assente suono di te
pioggia di novembre
perché non so distinguere
tra 'una volta' e 'sempre'?

[...]

Alle chiarezze invernali
trattenute dal sommo della torre
nei colli di lontananze azzurrati e
precipiti
sulla pianura
– gelida domenica di gennaio e sole –
nel quasi invisibile
punto
della tua nascita
alle aspre congetturali musiche
di magredi e torrenti
l'incredibile amore si apprende
e fa
la terra mia mio sangue da sempre.

[...]

Se la voce di caduta in caduta
si affina

le alte sentite virtù
ancora oltre sospinte

non più
innervano parole

che dicano
– che dicano facilmente –

Questo il mio dolore di sempre.

PIENO E VUOTO

Quanto decide il simbolo nel tempo
del sentire, sino a quale limite
il fluire è un linguaggio e la gioia
un senso malinteso appena infranto?

Penso a un giorno di gennaio, a Trieste
limpida di vento, al cormorano
inabissato che *non* riappare
sul mare di metallo, poi al prato
di San Giusto abbacinante di luce
col *dopo* che deflagra nel cervello.

Pieno e vuoto si conciliano a poco
a poco. C'è chi si salva l'anima
piegando l'oltre limite al canto.
Chiaramente non si tratta di un vanto.

*Why is my verse so barren of new pride,
So far from variation or quick change?
Why with the time do I not glance aside
To new found methods and to compounds strange?
Why write I still all one, ever the same,
And keep invention in a noted weed,
That every word doth almost tell my name,
Showing their birth and where they did proceed?
O, know, sweet love, I always write of you,
And you and love are still my argument;
So all my best is dressing old words new,
Spending again what is already spent;
For as the sun is daily new and old,
So is my love, still telling what is told.*

Shakespeare, *Sonnet LXXVI*

Perché al mio verso manca nuovo sfarzo,
rapido mutamento o variazione?
Perché, seguendo la moda, non guardo
a composti bizzarri e a innovazioni?
Perché di un tema scrivo sempre e solo,
e stringo l'invenzione in vesti usate,
e quasi firmo così ogni parola,
e paleso l'occasione onde è nata?
Oh, sappi, dolce amore, di te scrivo,
e tu e amore siete il mio argomento,
e voci già invecchiate al più rinvivo,
e quello che ho già speso ancora spendo:
 Come il sole ogni giorno è nuovo e vecchio,
 così è il mio amore – ridice il già detto.

Quel tanto nella voce
Poesie 1994-2020
di Mauro Sambi

Progetto grafico e impaginazione:
Elsa Zaupa e Giuseppe Cantele
Carattere: Arnhem di Fred Smeijers
Carta interno: Favini Shiro Eco bianco
Carta copertina: Gmund Original Verge Cream
Stampato in Italia, per conto di Ronzani
Editore, da Grafiche Antiga Spa (Crocetta del
Montello, Treviso), nel mese di settembre 2021.

La Ronzani Editore

Società editrice: Giuseppe Cantele, Giovanna Cantele,
Alberto Casarotto, Andrea Cortese, Fabio Cortese,
Dario Dal Ferro, Lara Facci, Giuseppe La Scala,
Romina Manzardo, Giovanni Stefano Messuri,
Francesco Motterle, Giuseppe Padovan, Pier Luigi
Ponso, Claudio Rizzato, Pierantonio Rizzato, Davide
Romanin Jacur, Amerigo Tagliapietra,
Gianni Tagliapietra.

Redazione: Giuseppe Cantele, Paolo Carta, Giorgio
Cedolin, Alessandro Corubolo, Chiara Dal Ferro,
Maria Gregorio, Luisa Maistrello, Giovanni Stefano
Messuri, Beatrice Prai, Claudio Rizzato, Giovanni
Turria, Matteo Vercesi, Franco Zabagli, Elsa Zaupa,
Anita Zulian.

